

ANALISI STORICA PALAZZO BELMONTE RISO

Il Cancelliere del Re Guglielmo II (1166 - 1189), Matteo D'Alfano istituì il monastero di Santa Maria de Latinis, successivamente Santa Maria del Cancelliere, sul lato orientale del vicolo del Cancelliere, il quale ancora oggi collega il Cassaro con la piazza del Cancelliere.

Pietro Affitto acquista da Isabella d'Aragona un palazzo sul sito dell'attuale Palazzo Belmonte Riso.

Ricostruzione dell'antica chiesa di S. Biagio

Pietro Affitto, banchiere di origine amatitana, integra gli edifici comprati lungo il Cassaro a quelli in angolo con vicolo del Cancelliere, componendoli in forma palazziale.

Viene distrutta la vecchia chiesa di San Biagio sotto iniziativa della famiglia Balsamo per costruire una nuova, su piazza del Cancelliere. Si libera il lotto in futuro edificato con Palazzo Geraci.

Elsabetta Morso, vedova di uno dei discendenti di Pietro Affitto, ottiene l'elevazione feudale di un fondo allodiale detto "Mezzagno" a Sud-Est di Palermo e la conseguente concessione del titolo di Belmonte.

Primo ampliamento del complesso conventuale di Montevergini, sito lungo l'attuale via Montevergini e prospiciente l'omonima piazzetta. L'ampliamento coinvolge le fabbriche su vicolo San Biagio, del piccolo cortile delle pile e del grande chiostro di San Biagio. Cominciano a definirsi i limiti dei futuri Palazzi Belmonte e Geraci.

Giuseppe Emanuele Ventimiglia, principe di Belmonte, acquista l'area della casa degli Affitto.

Giuseppa Ventimiglia si fa promotrice della ricostruzione del palazzo, eseguendo sostanziali consolidamenti, modifiche e ulteriori interventi. Fa inoltre ristrutturare le mura che del vicino monastero del Cancelliere e avvia l'acquisizione di fabbricati limitrofi per realizzare il nuovo palazzo. Ciò provoca un forte indebitamento della famiglia e un rallentamento dei lavori di ricostruzione.

Transizione tra il Principe di Belmonte e il Marchese di Geraci, proprietario del limitrofo palazzo, per sancire tutte le servitù che si sarebbero create con la nuova costruzione del palazzo sulla scorta di un "modello" le cui misure erano interpretate in contraddittorio da due architetti, il Sacerdote Don Nicola Palma da parte del Principe di Belmonte e Don Giovanni del Frago da parte del Marchese di Geraci.

Don Giuseppe Venanzio Marvuglia viene incaricato per i lavori di Palazzo Belmonte, iniziati secondo progetto del Cavaliere Ferdinando Fuga, che aveva soggiornato a Palermo intorno al 1728 e di nuovo nel 1767 per il progetto di ristrutturazione della Cattedrale, secondo la testimonianza di Dufourmy.

Decede il Principe del Belmonte, che dispone nel proprio testamento la prosecuzione e la conclusione dell'intervento ricostruttivo del palazzo.

Il nipote Emanuele di Ventimiglia e Cottone rinomina l'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia per la costruzione della nuova dimora.

Inaugurazione del Palazzo Belmonte, che propone in facciata l'opera scultorea in marmo dell'artista Marabutti e all'interno pregiate opere pittoriche di Antonio Manno.

Per ragione di dote il nuovo palazzo dei Ventimiglia passa ai Principi di San Giuseppe e in seguito ai Principi di Pandolfina.

Il Principe di Pandolfina vende il palazzo al capitano marittimo Giovanni Riso, Barone di Colobria.

Il palazzo diviene sede della Federazione dei fasci Siciliani.

Sede della Federazione Fascista

Vengono bombardati Palazzo Riso, Palazzo Geraci, Palazzo Ugo e Allata di Villafranca su Piazza Bologni.

Ripetute incursioni aeree nella notte tra il 29 giugno e il 1 luglio danneggiano ulteriormente Palazzo Belmonte Riso e il Monastero del Cancelliere.

Palazzo Belmonte Riso viene acquistato dai costruttori Moncada per realizzarvi un albergo, il cui progetto prevedeva la demolizione dei resti del palazzo storico fatta eccezione per il solo prospetto sul Cassar.

L'Amministrazione Provinciale di Palermo acquista il palazzo per ricostruirlo ed assegnarlo alla prefettura.

Il palazzo subisce gli effetti del terremoto Belice.

Il palazzo viene acquistato dalla Regione Siciliana, Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e si avvia il restauro.

Per volere della Soprintendenza per i Beni Culturali di Palermo, vengono eseguiti interventi di restauro filologico dell'edificio.

La S.B.B.C.C. restaura il palazzo e la sua facciata, ricostruisce il fronte distrutto dall'ala est del palazzo, riconfigurando lo spazio dei cortili e costruisce una scala esterna al palazzo, al confine con Palazzo Geraci.

Dopo anni di lavori, il palazzo riapre al pubblico

Il palazzo assume funzione espositiva e diviene Museo d'Arte Contemporanea di Palermo. Prima mostra inaugurale.

1169 - 1171

1407

1424 - 1482

1427 - 1428

1626 - 1639

1627

1657 - 1671

Inizio XVIIIsec.

1749

1760, 21 luglio

1776

1777

1780

1784, giugno

1832

1841

1935

1940

1943, 16 aprile

1943, 30 giugno

1960

1962, 8 febbraio

1968

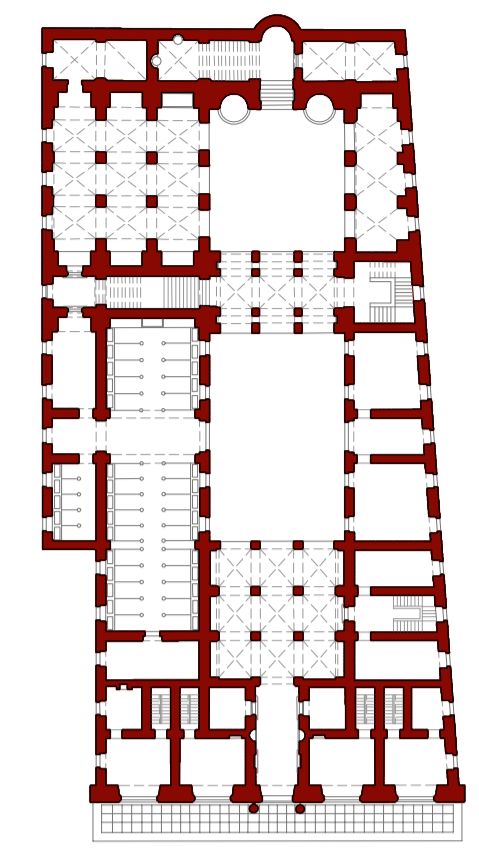
1980

1989 - 1991

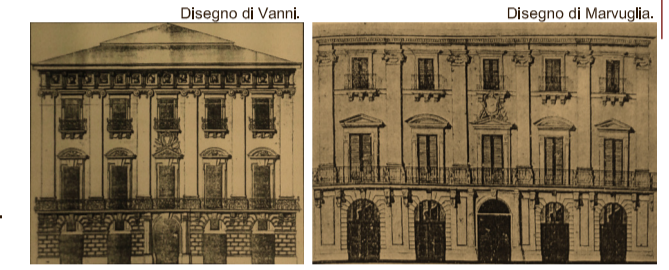
1997

2001

2005



Ipotesi di progetto del prospetto sul Cassaro. 1789



Rilievo pianta piano terra. Catastale. 1939

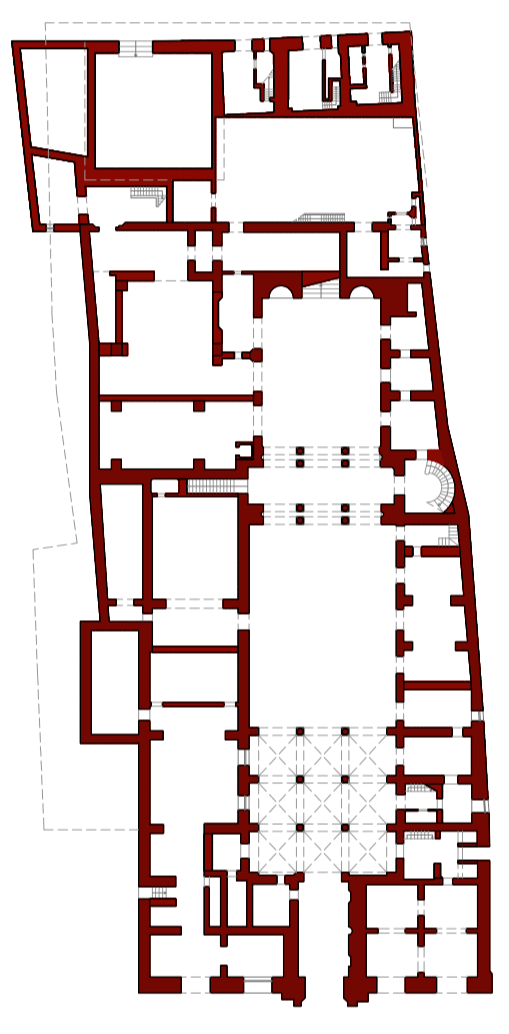


Foto storiche Federazione Fascista, Istituto Luce 1789



Danni dei bombardamenti. 1943

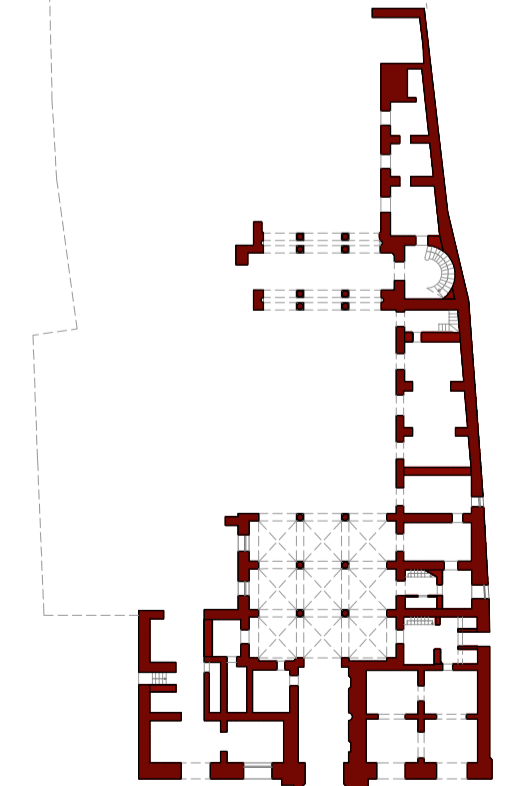
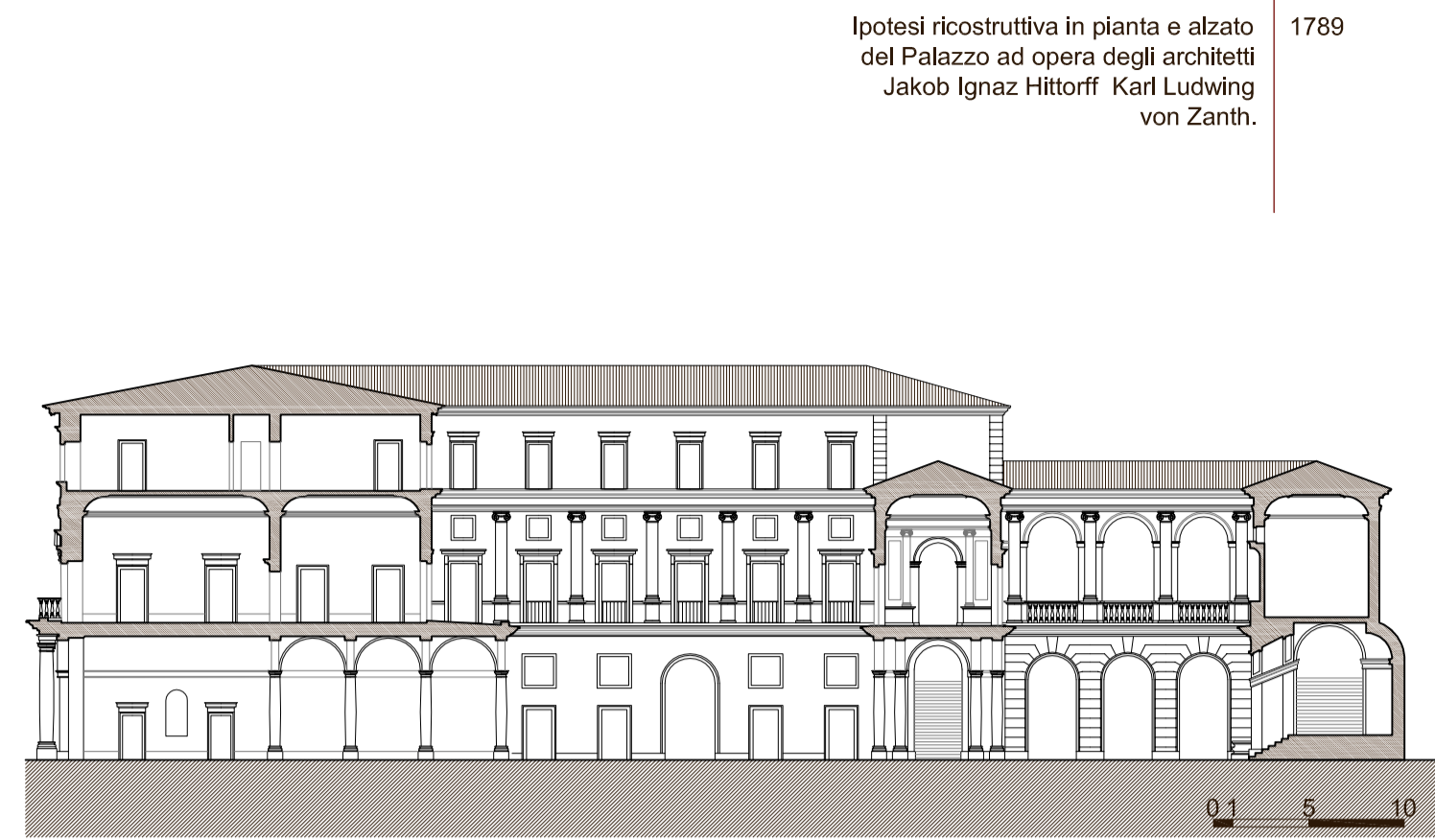
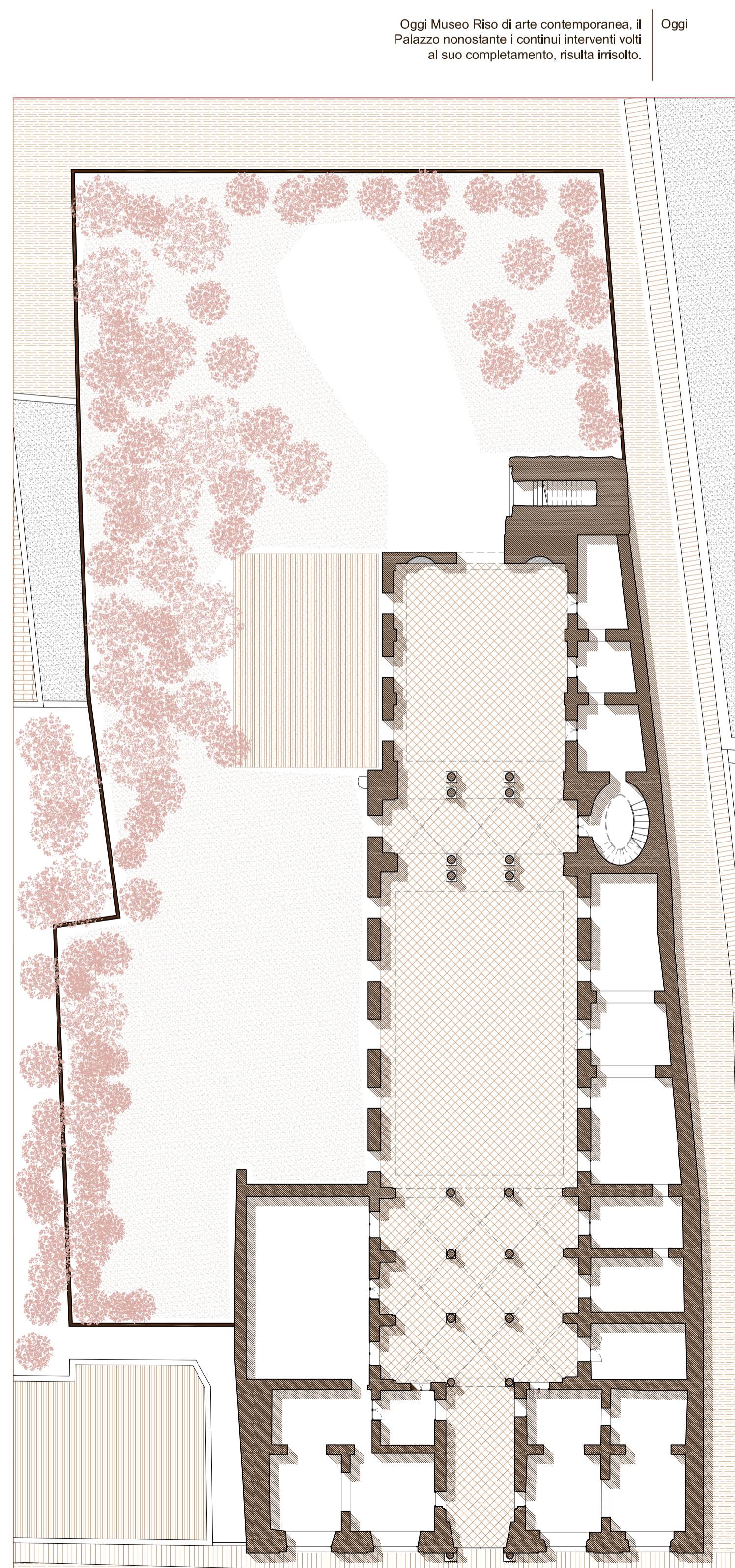


Foto storica post bombardamento, Istituto Luce 1943



Ipotesi ricostruttiva in pianta e alzato del Palazzo ad opera degli architetti Jakob Ignaz Hittorff Karl Ludwig von Zanth. 1789



Oggi Museo Riso di arte contemporanea, il Palazzo nonostante i continui interventi volti al suo completamento, risulta irrisolto. Oggi

STUDIO FRONTI INTERNI

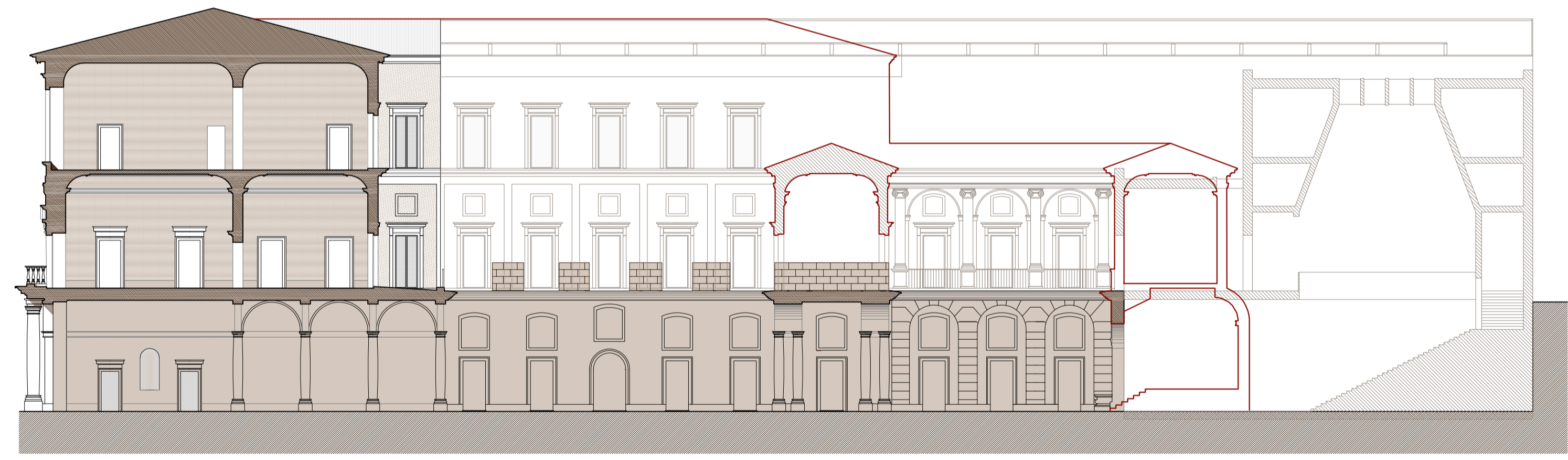
Stato di fatto sezione A-A



Stato di fatto sezione B-B



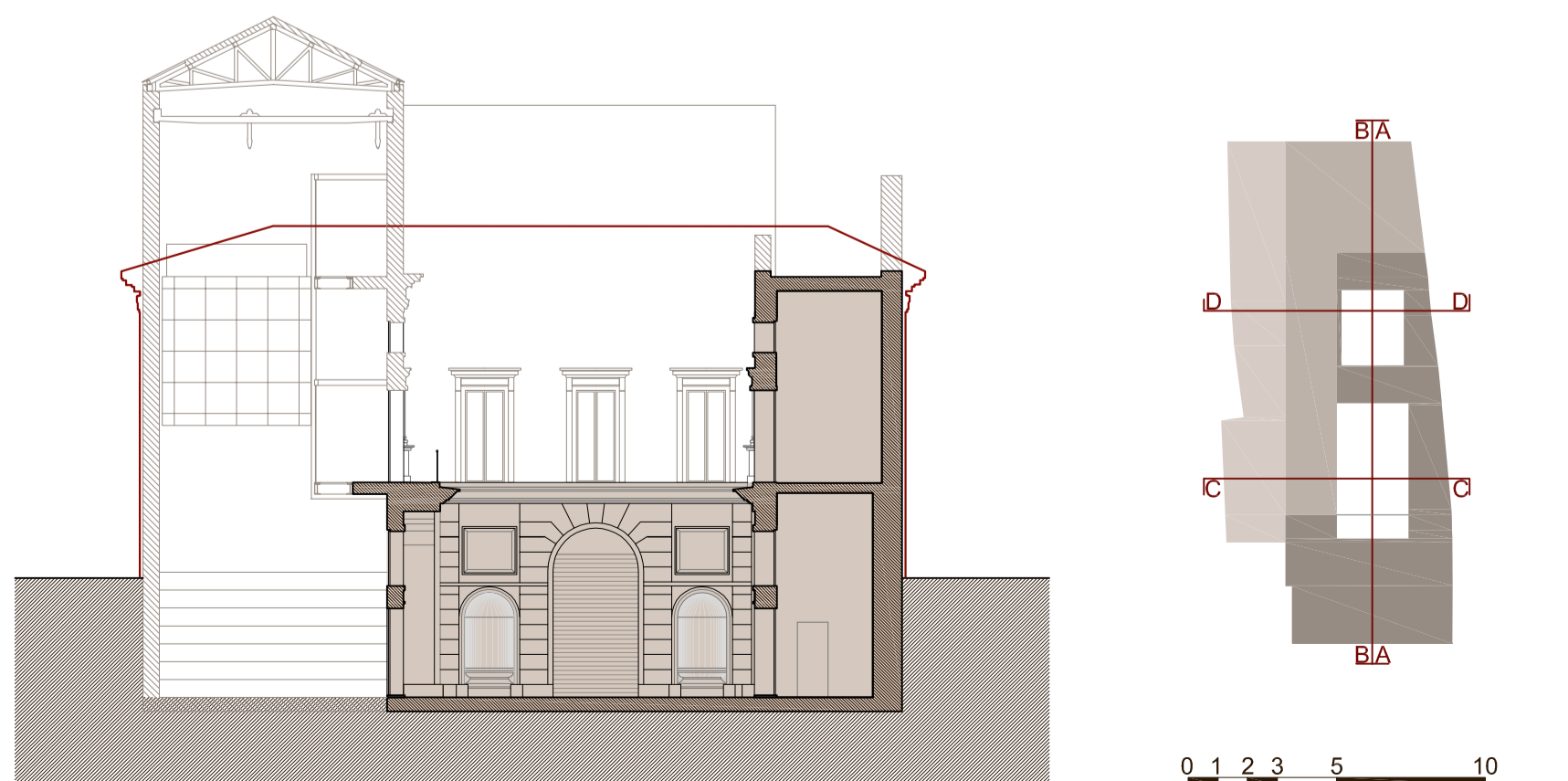
Sovrapposizione soglie storiche e progetto sezione B-B



Sovrapposizione soglie storiche e progetto sezione C-C



Sovrapposizione soglie storiche e progetto sezione D-D



0 1 2 3 5 10